

Le reazioni

«I campanili non si possono cancellare, ma isolarsi del tutto poi frena il futuro»

LE VOCI

PADOVA La Bassa Padovana volta pagina e sceglie la strada dell'unione. Il verdetto delle urne a Granzè e Sant'Elena, dove i cittadini si sono espressi favorevolmente per la nascita del nuovo Comune di Atesia, segna una tappa storica nel percorso di riorganizzazione amministrativa del territorio. Con il 54% dei voti favorevoli complessivi e il raggiungimento del quorum in entrambi i municipi, il progetto si avvia ora verso l'approvazione della legge istitutiva in Consiglio Regionale.

Il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo ha espresso profonda soddisfazione per l'esito del referendum, sottolineando come l'Italia sia storicamente la terra dei «mille campanili». Gottardo evidenzia: «Le fusioni non devono

mai essere calate dall'alto o vissute come la fine della propria storia comunale – dice Gottardo –. Al contrario, diventano percorsi di successo solo quando nascono da un ascolto trasparente e condiviso. Quando i cittadini sono informati, comprendono la differenza tra un isolamento nostalgico e la concreta tutela del futuro. Fonderli significa unire le forze per garantire servizi moderni, attrarre nuovi investimenti e dare al territorio il peso politico che merita».

A rafforzare la tesi istituzionale

**SODDISFAZIONE
DEL CONSIGLIERE
PROVINCIALE GOTTARDO:
«QUANDO I CITTADINI
NE CAPISCONO IL SENSO,
ARRIVANO I VANTAGGI»**

arrivano i dati del centro studi «Fabbrica Padova» di Confapi. Nella provincia di Padova, ben 46 Comuni su 101 contano meno di 5.000 abitanti, ospitando appena il 15% della popolazione totale. Questa eccessiva polverizzazione genera inefficienze e penalizza le imprese, in un contesto già aggravato dal costante calo demografico dell'area Sud.

Sul piano economico, l'operazione Atesia sbloccherà risorse fondamentali: 9,7 milioni di euro totali di contributo statale straordinario (circa 570 mila euro all'anno per 17 anni). Seicento mila euro di contributo una tantum garantito dalla Regione Veneto.

Giovanni Manta, vicepresidente vicario di Confapi Padova con delega all'area di Padova Sud, definisce l'accorpamento una «strada obbligata».

«Guardiamo con profondo favo-

re al referendum del 25 e 26 ottobre per Atesia – prosegue –. Se approvato, sarà il terzo Comune nato da una fusione nella Bassa Padovana nell'ultimo decennio, dopo Borgo Veneto e Santa Caterina d'Este. È la dimostrazione concreta che unire le forze è possibile e conveniente. I piccoli municipi fanno oggi una fatica enorme a reperire e sostenere le risorse umane e tecniche necessarie per gestire le manutenzioni stradali, i servizi sociali o per intercettare i bandi complessi. Sostenere l'accorpamento e la gestione associata dei servizi è una strada obbligata per dare respiro al territorio e liberare risorse da destinare a investimenti e riduzione della pressione fiscale. Una scuola che chiude è un pezzo di paese che se ne va – osserva Manta – e rende il territorio meno attrattivo per famiglie e lavoratori. Un ente più grande può programmare



l'offerta scolastica e i trasporti su scala più ampia e difendere meglio i propri plessi. Lo stesso vale per temi di area vasta come ambiente, rischio idrogeologico e viabilità: affrontarli insieme si-

gnifica pianificare in modo coerente e presentarsi più forti ai bandi, che premiano sempre più le aggregazioni».

prez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

G | 14 ottobre 2015 |

Le fusioni dei Comuni

Modello Atesia, le «nozze» contagiano la provincia

Quella tra Granzè e Sant'Elena non è la prima: ci sono dei precedenti di successo. Tanti i progetti di matrimonio in lista d'attesa soprattutto nella Bassa Padovana



LA FUSIONE Il modello Atesia, nato dalla fusione di Granzè e Sant'Elena, sta diventando un punto di riferimento per molti comuni della Bassa Padovana. I proponenti delle fusioni sostengono che unire le forze è la soluzione per sopravvivere in un contesto di risorse sempre più limitate. In provincia di Padova, ben 46 comuni su 101 hanno meno di 5.000 abitanti, ospitando solo il 15 per cento della popolazione totale. Questa polverizzazione amministrativa genera inefficienze e penalizza le imprese, in un contesto già aggravato dal costante calo demografico dell'area Sud.

LA REAZIONE Il verdetto delle urne a Granzè e Sant'Elena, dove i cittadini si sono espressi favorevolmente per la nascita del nuovo Comune di Atesia, segna una tappa storica nel percorso di riorganizzazione amministrativa del territorio. Con il 54 per cento dei voti favorevoli complessivi e il raggiungimento del quorum in entrambi i municipi, il progetto si avvia ora verso l'approvazione della legge istitutiva in Consiglio Regionale. Il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo ha espresso profonda soddisfazione per l'esito del referendum, sottolineando come l'Italia sia storicamente la terra dei «mille campanili». Gottardo evidenzia: «Le fusioni non devono mai essere calate dall'alto o vissute come la fine della propria storia comunale – dice Gottardo –. Al contrario, diventano percorsi di successo solo quando nascono da un ascolto trasparente e condiviso. Quando i cittadini sono informati, comprendono la differenza tra un isolamento nostalgico e la concreta tutela del futuro. Fonderli significa unire le forze per garantire servizi moderni, attrarre nuovi investimenti e dare al territorio il peso politico che merita».

LA SODDISFAZIONE Il verdetto delle urne a Granzè e Sant'Elena, dove i cittadini si sono espressi favorevolmente per la nascita del nuovo Comune di Atesia, segna una tappa storica nel percorso di riorganizzazione amministrativa del territorio. Con il 54 per cento dei voti favorevoli complessivi e il raggiungimento del quorum in entrambi i municipi, il progetto si avvia ora verso l'approvazione della legge istitutiva in Consiglio Regionale. Il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo ha espresso profonda soddisfazione per l'esito del referendum, sottolineando come l'Italia sia storicamente la terra dei «mille campanili». Gottardo evidenzia: «Le fusioni non devono mai essere calate dall'alto o vissute come la fine della propria storia comunale – dice Gottardo –. Al contrario, diventano percorsi di successo solo quando nascono da un ascolto trasparente e condiviso. Quando i cittadini sono informati, comprendono la differenza tra un isolamento nostalgico e la concreta tutela del futuro. Fonderli significa unire le forze per garantire servizi moderni, attrarre nuovi investimenti e dare al territorio il peso politico che merita».

LA SODDISFAZIONE Il verdetto delle urne a Granzè e Sant'Elena, dove i cittadini si sono espressi favorevolmente per la nascita del nuovo Comune di Atesia, segna una tappa storica nel percorso di riorganizzazione amministrativa del territorio. Con il 54 per cento dei voti favorevoli complessivi e il raggiungimento del quorum in entrambi i municipi, il progetto si avvia ora verso l'approvazione della legge istitutiva in Consiglio Regionale. Il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo ha espresso profonda soddisfazione per l'esito del referendum, sottolineando come l'Italia sia storicamente la terra dei «mille campanili». Gottardo evidenzia: «Le fusioni non devono mai essere calate dall'alto o vissute come la fine della propria storia comunale – dice Gottardo –. Al contrario, diventano percorsi di successo solo quando nascono da un ascolto trasparente e condiviso. Quando i cittadini sono informati, comprendono la differenza tra un isolamento nostalgico e la concreta tutela del futuro. Fonderli significa unire le forze per garantire servizi moderni, attrarre nuovi investimenti e dare al territorio il peso politico che merita».